

# Debito sanitario: dai dati del Kpmg dubbi sugli interventi di revisione

*Sul debito non transatto (pari a 3.494 milioni di euro) la società propone alla Regione di avviare un processo di certificazione "perché una quota non quantificata del debito potrebbe non sussistere"*

di Emiliano MAGISTRI

Debiti "non transatti", cioè crediti non riscossi dai fornitori, privi di certificazione e per una quota probabilmente insussistenti; bilanci dell'asl RmC presentati ma non approvati dal 2000; sfioramento del deficit 2006 di 120 milioni di euro rispetto alla stima regionale. Il rapporto sul debito sanitario redatto dall'advisor Kpmg, pur confermando i 9.734 milioni di buco, pone una serie di interrogativi sul debito sostenendo fin dalle prime righe "di non aver attuato interventi di revisione o certificazione di dati" e di non "assumersi responsabilità relativamente alla veridicità e completezza delle informazioni utilizzate". Sul debito non transatto (pari a 3.494 milioni di euro) la società propone alla Regione di avviare un processo di certificazione "perché una quota non quantificata del debito potrebbe non sussistere". In merito all'Asl RmC, priva di bilanci approvati dal 2000, Kpmg spiega che "sulle poste patrimoniali è in corso una procedura di ricostruzione del dato contabile. I debiti transattati al 31/12/2005 ammontano a 1.710 milioni di euro, 329 milioni in più rispetto al dato della Regione". Le operazioni avviate nel quinquennio 2001-2005 per pagare i crediti dei fornitori, rischia insomma di paralizzare i conti della Regione a causa del peso delle rate concentrante negli anni 2006-2009. La Kpmg spiega che "se le operazioni hanno risolto parzialmente la grave situazione finanziaria della Asl che coinvolgeva inevitabilmente i fornitori, dall'altra gli impegni assunti e il relativo profilo temporale finiscono per disallineare sempre più la gestione economica dei fabbisogni finanziari, notevolmente gravati dalla rinegoziazione dei debiti pregressi su scadenze medio-lunghe". La Regione quindi, che già ha adempiuto alle rate per il biennio 2004-2005 (pari a 700 milioni di euro) dovrà pagare rate fino all'anno 2016: per l'anno in corso l'esborso è pari ad 1.056 milioni di euro; per il 2007 di 1.586 milioni di euro; per il 2008 1.608 milioni di euro; per il 2009 1.206 milioni di euro; per il 2010 712 milioni di euro; per il 2011 389 milioni di euro; dal 2012 al 2016 saranno 310 milioni di euro l'anno. Nelle conclusioni il rapporto invita la Regione a definire con le Aziende sanitarie un percorso di "normalizzazione amministrativa" dei loro bilanci e suggerisce l'attivazione di una task force per "l'appuramento di alcune voci del bilancio (ad esempio la voce Debiti verso fornitori non transatti)".

Il rapporto della Kpmg ha suscitato le dure critiche da parte dell'opposizione che, a più voci, ha ribadito come i dati "sconfessino quanto affermato dal Presidente Marrazzo e dall'Assessore alla Sanità Battaglia". Pronta però la risposta del vice presidente della commissione regionale di bilancio, Alessio D'Amato: "Il rapporto della Kpmg ha confermato l'entità del debito certificato e le modalità adottate dalla Giunta regionale per rilevarlo. La polemica dell'opposizione di queste ore è dunque incostituzionale e non aiuta lo sforzo che sta facendo la maggioranza per garantire rigore ed equità sociale".

Secondo il capogruppo dei Ds alla Pisana, Giuseppe Parroncini, "L'opposizione non sa leggere le carte. Se avessero le pazien-

za di confrontare la relazione che aveva fatto Marrazzo in consiglio regionale con quella dell'advisor incaricato dal ministero

del Tesoro di certificare i debiti della sanità del Lazio, si accorgerebbero che sono esattamente coincidenti". "La maggioranza - ha proseguito Parroncini - ha scritto una Finanziaria che taglia gli sprechi e i privilegi, garantisce il diritto alla salute dei cittadini". "Sarebbe bene - ha aggiunto - che l'opposizione facesse un esame di coscienza e lavorasse insieme a noi per colmare quella voragine che abbiamo trovato. Marrazzo e questa maggioranza hanno fatto una operazione coraggiosa portando alla luce i debiti occultati negli anni scorsi, approvando i bilanci. Non ancora tutto è chiaro in particolare la parte dei debiti non transattati, una quantità enorme, quasi 3 miliardi e mezzo di euro, su cui in questi anni ci sono state speculazioni enormi. Rispondano di questo. Rispondano dei bilanci mai approvati. Altro che chiedere scusa".

**FINANZIARIA E ASL** - Secondo il consigliere regionale dei Verdi, Enrico Fontana, "La Regione Lazio sarà la prima in Italia a prevedere nella propria legge finanziaria un vero e proprio processo di riconversione ecologica di una quota importante della spesa nelle Asl e nelle aziende ospedaliere". "E' stato approvato dalla Commissione bilancio - spiega Fontana - un articolo che prevede la promozione di acquisti ecosostenibili che vanno dall'agricoltura biologica nelle mense alla diffusione delle energie rinnovabili nelle strutture sanitarie. Ogni anno dovranno essere presentati programmi specifici con strategie e risultati da raggiungere. Nell'articolo sono previsti anche precisi obiettivi di risparmio energetico: Asl e Aziende ospedaliere dovranno tagliare del 20% entro il 2009 gli attuali consumi di energia con una significativa riduzione dei costi". "Accanto alle indispensabili misure di rigore per risanare il deficit - aggiunge Fontana - ci saranno interventi concreti per cambiare la qualità della spesa nelle strutture sanitarie: dalla carta riciclata ai servizi di pulizia, dagli arredi per ufficio fino ai servizi energetici, tutta la filiera degli acquisti verdi (green public procurement) avrà nel Lazio una nuova opportunità di mercato. Basti pensare che oggi si spendono annualmente per l'acquisto di beni e servizi non sanitari oltre 750 milioni di euro. Grazie al nuovo articolo della legge finanziaria regionale sarà possibile ottenere risparmi, tagli agli sprechi e sicuri vantaggi sia dal punto ambientale che da quello della qualità e della sicurezza alimentare". "Finalmente - conclude Fontana - si stanno creando nella nostra regione le condizioni indispensabili per attuare quanto prevede il decreto ministeriale del 2003, che impegna tutti gli enti e le aziende pubbliche a raggiungere l'obiettivo del 30% di acquisti verdi".